

Cari amici,

oggi diamo l'estremo saluto terreno a Gianni Bussinelli con il quale ho lavorato, come Editore Santi Quaranta, più di 15 anni; in questo periodo ho avuto modo di conoscerlo a fondo e di apprezzarne le tante doti. Ho potuto toccare con mano alcune qualità, alcuni valori così rari ormai anche nella nostra società veneta.

Gianni si distingueva per la sua grande umanità, correttezza e disponibilità. Lo caratterizzava soprattutto la generosità, intesa nel senso della Carità cristiana che non è l'elemosina, spesso data con supponenza dall'alto in basso.

Gianni Bussinelli ha vissuto la Carità come virtù teologale, dispensando a piene mani sia sul piano materiale che sul piano spirituale-esistenziale. La vostra folta presenza, cari amici, lo testimonia ampiamente. Se Santi Quaranta è potuta diventare l'Editrice prestigiosa e robusta che oggi è, lo deve prima di tutto a Gianni, alla sua generosa collaborazione. Per lui era naturale praticare la Carità teologale e lo faceva con una discrezione mite e straordinaria, con un sorriso luminoso, magari appena accennato, con un buonumore lindo e pacato, con una limpidezza del volto che diceva la bontà del suo animo dolce e accogliente. Il suo cattolicesimo, poi, era pudico, e non gridato; era fatto non di parole, ma di fatti.

In Gianni ho apprezzato ancora la saggezza e l'intelligenza, che si univano insieme a formare un vero uomo, non un intellettuale. Gli intellettuali sono artificiosi, schematici e spesso arroganti, creano divisione perché non conoscono la complessità della realtà, perché non hanno la saggezza popolare che permette di cogliere con indulgenza la vita nei suoi vari aspetti. Spesso sono attaccati alle loro ossessioni cerebrali e divengono intransigenti e anche ciechi. Gianni invece era profondamente intelligente e, insieme, era profondamente saggio e indulgente perché conosceva in maniera spontanea la vita e i difetti e i pregi degli uomini. Gianni è stato, però, un uomo di cultura genuino; non appariscente; nativo: un grande tipografo e un notevole "piccolo" Editore che ha amato la Lessinia, valorizzandola nei tanti libri, e nella rivista, che ha pubblicato per i tipi della Grafica; ma ha anche onorato Verona con volumi pregevoli, creativi, graficamente eccezionali, con i quali ha colmato spazi della cultura veronese, e non solo veronese. Possiamo dire che è stato un grande Editore di cultura popolare.

Era bello parlare con Gianni, specie a tavola; si parlava di tutto: di cose serie e di cose lievi. Si andava dalla religione, dalla politica alle realtà più semplici: all'Inter, alla sua amata Inter; a Bartali e Coppi, i due famosi ciclisti del dopoguerra.

Gianni gioiva ad essere generoso: il suo cuore si profumava della sua squisita ospitalità e generosità; pensate, cari amici, che ogni volta che sono venuto in tipografia a Vago, in questi 15 anni, sono stato suo ospite a pranzo, quindi centinaia di volte... E anche alla sera premuroso, sorridente, discreto, giungeva con la "cena", a base di pizzette, di affettati di straordinaria qualità gastronomica e poi, diceva, tranquillo e un po' ilare: "Ferucio, vado a batar la carta". Altro segno della sua grande umanità che viene rivelata dai piccoli gesti continui che poi fanno una tradizione.

La moglie e i figli Lisa, Luca e Daniele possono andare fieri di un padre così umano e così eccezionale nella sua semplicità. E' un esempio e un modello per loro, ma anche per tutti noi qui presenti.

Il Signore Gesù lo ha già accolto in quella Sua dimensione di Luce e di Amore che molti scioccamente negano, credendo soltanto alla miopia mediocre e stentata dei loro occhi. Gianni è ormai, cari amici, nel Regno della Carità e dell'Amore, nel Regno della Grazia luminosa e della Pace; lui se lo è meritato immediatamente per la bellezza cristiana e umana della sua vita.

Grazie, Gianni, perché sei stato più di un angelo nella tua esistenza, sei stato un Arcangelo della Carità, con la lettera maiuscola.

Ferruccio Mazzariol